



Il pelo del lupo



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Arraffoni e arrufoni

A. Aveta, pag. 2

Un monumento alle vittime

G. C. Comes, pag. 3

La strana vicenda di

G. Vitale, p. 5

Brevi

V. Basile, p. 6

Sine Qua Non Run

A. Castiello, p. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

Ma Donne

Red, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

Liberi

M. Attento, pag. 9

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Non solo aforismi

I. Alborino, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Presenze d'Ottobre

P. Russo, pag. 11

Teatro civico 14

M. Natale, pag. 12

Basket Serie D

G. Civile, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Il Vesuvio e la Luna

L. Granatello, pag. 14

Sguardo discreto

A. Manna, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16

Questo
è solo
l'inizio



Partiamo dagli elefanti; riporto il testo che accompagnava il video relativo su *repubblica.it* di qualche giorno fa: «Sudafrica, elefante difende leone ferito: il barrito allontana le iene pronte ad attaccare il felino. Durante un viaggio in Sudafrica il fotografo Morne du Plessis ha catturato un momento naturalistico ed etologico incredibile. Mentre si trovava nel Kruger National Park, l'uomo è riuscito a riprendere il momento nel quale un elefante rincorre, barrendo, due iene che stavano cercando di attaccare un leone ferito per cibarsene. Il giovane felino zoppicante stava ritornando dalla caccia notturna quando è stato avvicinato dalle iene che hanno iniziato a seguirlo. Non è chiaro se per difendere il leone o per allontanare i predatori dal branco di elefanti, il pachiderma ha iniziato a inseguire le iene e a barrire con veemenza, allontanandole dall'area».

Fraternité la definisce la Costituzione francese, riprendendo il citatissimo (... sono fra i colpevoli) motto della rivoluzione del 1789, e forse *intender non la può chi non la prova*. Ma, almeno in parte, basterebbe mettere insieme l'amore per la giustizia e la pratica della solidarietà (non soltanto con quelli più prossimi a noi in senso fisico, come qualche stupido ha sostenuto ed è l'esatto contrario di quel che la parabola del Buon Samaritano dovrebbe far capire perfino ai poveri di intelletto, oltre che di spirito, benché altolocati) per muoversi ad aiutare chi è in difficoltà, anche non per forza in pericolo di vita: in qualunque tipo di difficoltà. Se per i cristiani dar da bere a un assetato dovrebbe essere un precetto religioso - temo poco praticato quanto quelli afferenti alla sfera sessuale, con la differenza che

(Continua a pagina 5)

Arraffoni e arruffoni

Il non ancora nato governo della Meloni si presenta con una pessima immagine. Ieri sono iniziate le consultazioni. La Meloni si reca al Quirinale con una lista di ministri frutto di manovre che certo non corrispondono alle sue dichiarazioni iniziali. «L'esecutivo non sarà un'occasione per risolvere beghe interne di partito, o per proporre un nome qualsiasi, oppure ancora per garantire rendite di posizione», diceva la neo premier, assicurando un governo di "alto profilo" con le competenze giuste ai posti giusti. Si spera solo che se le cose non andranno bene, se la coalizione rimarrà rissosa e soprattutto si rivelerà incapace, non si vorrà dare la colpa ai gufi, come nella migliore tradizione del centrodestra.

Non si vuole dare nessun giudizio sulla Meloni né sui due presidenti del Senato e della Camera, due presidenti estremamente divisivi rispetto alla storia del Paese, co-

me si è osservato da più parti. Si vuole, però esprimere sconcerto per le pratiche clientelari e addirittura familiste con cui il centrodestra sta formando il governo per il Paese. Non si è mai visto prima che nelle trattative per la formazione del governo entrassero in campo i figli, nello specifico quelli di Berlusconi, a cui la stessa Meloni si è rivolta per cercare una mediazione. La decantata sicurezza e trasparenza della Meloni per un qualificato governo si frantuma in queste squallide operazioni extra-parlamentari. La tanto magnificata unità della maggioranza di centrodestra va quasi in frantumi, con il leader di Fi che non fa votare dai suoi al Senato il candidato della neo premier e con quell'appunto di aggettivazioni pesanti rivolte alla premier («prepotente, arrogante, supponente, offensiva, una con cui è impossibile andare

d'accordo») che pubblicizza ai quattro venti quello che lui pensa effettivamente della premier. Se questo è il clima che sta accompagnando la nascita del governo, non si può stare tranquilli per il dopo.

L'incontro Berlusconi-Meloni di lunedì sembrava risolutivo e invece non lo è stato. Nemmeno il tempo per i giornali di destra di esultare per la pace fatta tra i due leader - "Pace fatta. Ciao gufi, si parte" ha scritto *Libero*, "Gufi sconfitti. Patto per l'Italia" ha scritto *Il tempo* - che il clima è peggiorato. Il caso scan-

(Continua a pagina 4)



sara
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Un monumento alle vittime della miseria



La povertà cronica ha un effetto deleterio sullo spirito e le aspirazioni dei poveri: un uccello che ha trascorso tutta la vita in una gabbia, quando gli si apre lo sportello non ha desiderio di volare.

Muhammad Yunus

Nel mondo c'erano 670 milioni di persone in condizioni di povertà assoluta.

Poi arrivò la pandemia e si aggiunsero altri 263 milioni di derelitti a quel popolo di sofferenti. Per questi esseri umani il cui silenzio grida assordante alle coscienze sazie e sorde degli egoismi che attanagliano l'umanità, ci sono solo 1,90 dollari pro capite, meno di due euro, al giorno per bere, nutrirsi, vestirsi, curarsi, studiare, alloggiare, avere sogni. Il programma delle Nazioni Unite che si proponeva la eradicazione delle povertà estreme dal mondo per il 2030, segna di nuovo il passo e, anzi, arretra.

Il Rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale reso noto solo alcuni giorni or sono dalla Caritas conferma la permanenza e, anzi, l'espandersi - dopo la pandemia, oggi in declino, ma ancora in grado di produrre negativi effetti, e l'esplosione della guerra nel cuore dell'Europa, con le sue immani ricadute sulle condizioni economiche e sulle aspettative di futuro dei più deboli - di una immensa platea di esseri umani privi delle condizioni essenziali per dignitosamente vivere. In Italia sono 5,6 milioni di persone e tra queste 1,4 milioni di bambini appartenenti a gruppi sociali e demografici che più di tutti avevano patito sulla loro pelle gli effetti delle precedenti crisi, individuabili immediatamente nelle famiglie con figli minori, tra i lavoratori disoccupati o precari, le donne e gli immigrati. La tempesta provocata dalla guerra investe non solo i rincari, vergognosamente speculativi e usati co-

me armi improprie, dell'energia, ma anche quelli che investono i beni essenziali, gli alimentari in testa alla lista, che innescano un effetto che moltiplica il peggioramento della situazione.

Crescono gli "anelli deboli" della catena sociale e tanti di essi si sganciano, uno dopo l'altro, privi di ancoraggi di solidarietà e senza accompagnamento, andando alla deriva, sempre più a fondo, sempre più ai margini della società. Nei primi tempi dell'aggressione del covid avevamo, attraverso tante differenti forme, recuperato un senso collettivo di comunità e di empatia per tanti sofferenti, per tanta angoscia e tante perdite; un senso forte della responsabilità che ognuno assunse rispetto all'altro. Stemma lontani da chi ci era caro per non diventare veicolo del male, soffrimmo perché altri non soffrissero. Una sterzata ricca di generosa umanità che portò luce in un periodo di buio, drastico isolamento, sembra essere stata rapidamente archiviata, lasciando riaffiorare un pensiero negativo sul quale poggiare e motivare discriminazione e intolleranza verso coloro che soffrono di povertà. che non smettiamo di considerare, in tutto od in parte, colpevoli della loro condizione, perché ci siamo assuefatti a un pregiudizio stupido e cattivo.

La paura è uno degli ingredienti che connotano il rifiuto del debole e del diverso. Ci scopriamo affetti da "aporofobia", la paura della povertà e ancor più dei poveri. Una paura, che la ricerca della Caritas avverte, può avere anche i connotati tristi della ripugnanza e dell'ostilità per l'indifeso e il povero; una paura che si riscontra particolarmente diffusa tra le generazioni che, pur avendo vissuto gli anni della crescita economica, conservano forte la memoria delle condizioni di indigenza delle generazioni che le hanno precedute, condizioni che te-

mono fortemente possano riprodursi anche per loro. Anelli deboli si creano, altresì, nella catena della famiglia umana anche per ragioni che hanno radici in quella che il rapporto della Caritas definisce «*la povertà ereditaria e intergenerazionale*»; infatti, è piuttosto probabile che le condizioni di povertà vissute nel presente abbiano collegamenti solidi con povertà che provengono dal passato. Tra le persone che chiedono aiuto alla Caritas, sei su dieci appartengono a famiglie povere, che derivano da altre famiglie povere. Esistenze che si perpetuano nella povertà, che vivono per più generazioni situazioni acute di povertà e di vulnerabilità sociale, si portano dietro un vissuto negativo che pesa sulle generazioni successive creando una continuità che diventa cronicità.

Per la "povertà ereditaria" lo studio mette a nudo un dato statistico assai duro da accettare: «*occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito*». La povertà si eradica rompendo il legame tra povertà intergenerazionali, creando le condizioni perché le persone che vivono questa tristissima condizione possano progredire studiando (oggi solo l'8% dei giovani di questa condizione riesce a giungere alla laurea), mettendosi in gioco, lavorando, costruendo un futuro che è considerato inimmaginabile. Ma che queste condizioni vengano a crearsi sembra assai difficile se l'ottanta per cento degli adolescenti europei in condizioni di difficoltà, ha affermato, in un'intervista, che «*non è stato da nessuno aiutato a scuola per orientare il proprio futuro*» sentendosi abbandonati, «*soli davanti all'incertezza*». Le dichiarazioni di questi ragazzi chiamano in causa le generazioni adulte e coloro che hanno responsabilità educative evidentemente inadeguate a svolgere un ruolo guida positivo nell'orientare le scelte per lo studio e per il lavoro, in grado di fronteggiare l'incertezza che ha assunto connotati epocali.

Come costruire comunità capaci di includere e non generare scarti? È una delle domande che sono nella conclusine del rapporto. La risposta è affidata ad una frase di padre Joseph Wresinsky, fondatore del Movimento per i diritti umani ATD Quarto Mondo, pronunciata sul Sagrato dei diritti umani al Trocadero di Parigi, nel 1987, nell'occasione della collocazione della lapi-

(Continua a pagina 4)

ARRAFFONI E ARRUFFONI

(Continua da pagina 2)

daloso delle parole in libertà di Berlusconi dinanzi al gruppo di Fi alla Camera sulla sua amicizia con Putin e poi le sue considerazioni sulla guerra in Ucraina e su Zelensky hanno provocato un terremoto politico che ha investito direttamente la Meloni. «Putin per il mio compleanno mi ha mandato 20 bottiglie di vodka e una lettera dolcissima. Io gli ho risposto con bottiglie di Lambrusco e con una lettera altrettanto dolce», «Io sono stato dichiarato da lui il primo dei suoi cinque veri amici». Così Berlusconi che ha aggiunto: «Io l'ho conosciuto come una persona di pace e sensata. I ministri russi hanno già detto in diverse occasioni che siamo noi in guerra con loro, perché forniamo armi e finanziamenti all'Ucraina». Poi la patetica e puerile sconfessione dello staff del Cavaliere: «Il presidente Berlusconi ha raccontato ai parlamentari una vecchia storia relativa a un episodio risalente a molti anni fa». «Giorgia Meloni non è infuriata con Silvio Berlusconi: è sconcertata, allibita, incredula. Il primo istinto è ribattere. Picchiare durissimo. Perché, si sfoga, in questo modo rischia di saltare tutto. Trascorrono tre ore in cui il governo è davvero in bilico. La raggiungono i big. Le scrivono i fedelissimi, "Giorgia, non

cadiamo nella trappola". Basta un'altra sola parola fuori posto per mandare all'aria la maggioranza», così Tommaso Ciriaco di Repubblica riporta il clima incandescente dopo gli audio di Berlusconi riportati dall'agenzia LaPresse. A seguire la dura nota della Meloni costretta a chiarire la sua posizione sulla politica estera: «Su una cosa sono stata, sono, e sarò sempre chiara. Intendo guidare un governo con una linea di politica estera chiara e inequivocabile. L'Italia è a pieno titolo, e a testa alta, parte dell'Europa e dell'Alleanza atlantica. Chi non fosse d'accordo con questo caposaldo non potrà far parte del governo, a costo di non fare il governo».

«Il centrodestra arriva alle consultazioni in totale fibrillazione», commenta Luca Angelini del Corriere. «Una specie di crisi di governo prima ancora che il governo si formi», scrive Antonio Polito, per il quale il comportamento e le caratteristiche psicologiche del personaggio Berlusconi non bastano a spiegare «perché, alla vigilia delle consultazioni, il Cavaliere se ne vada ancora in giro depositando trappole sulla strada della futura premier». «Ciò che sta accadendo in queste ore - commenta l'editorialista del Corriere - certifica che il vecchio centrodestra è morto da tempo, e il nuovo non è nato». È una questione politica, osserva Polito. «Politica è infatti la questione di fronte alla quale si trova ora Giorgia Meloni. Il Cavaliere non riesce ad accettare la morte del "suo" centrodestra. Lei deve dun-

que costruirne, forse perfino inventarne, uno nuovo, dando vita a una coalizione politica che oggi non c'è». Le dichiarazioni di Berlusconi confidate al gruppo parlamentare costringono la Meloni a risolvere un problema: «non basta più che il suo governo sia "autorevole", come si era ripromessa di fare fin dall'inizio; ora l'asticella si è alzata, e deve dare anche prova di essere "affidabile"».

«Berlusconi non è disposto a lasciare la leadership del centro destra a Meloni, [...] questo è il dato politico», osserva anche il direttore di Repubblica Maurizio Molinari. «Se Berlusconi e anche Salvini a due o tre giorni dalla formazione del governo esprimono in politica estera posizioni in contrasto con la Meloni», si vedano le dichiarazioni del presidente della Camera, il leghista Fontana, sull'effetto boomerang delle sanzioni contro la Russia, «è perché vogliono indebolire la leadership della Meloni». Questo la Meloni lo sa e perciò è disposta, spiega Molinari, anche a «una resa dei conti, sapendo che si tornasse a votare lei prenderebbe ancora più voti e i suoi alleati ancora meno voti». Questo il senso dell'avviso e della minaccia della Meloni: «Chi non è d'accordo è fuori dal governo, che può anche non nascere». Questo detto a proposito di europeismo e atlantismo, ma da intendere che vale per ogni altro distinguo o ricatto degli alleati.

Armando Aveta

UN MONUMENTO ALLE VITTIME ...

(Continua da pagina 3)

de in memoria delle "vittime della miseria": «Noi stanotte abbiamo fatto un patto di alleanza con i disoccupati, gli illetterati, gli indigenti e i senza tetto. Non un patto per una notte, ma un patto per l'avvenire [...] iniziatori di questa strada nuova in cui la giustizia avrà la meglio sul profitto, sullo sfruttamento, la pace sulla guerra, in cui la giustizia e l'amore saranno riconciliati». Una fra-

se che andrebbe scritta nei programmi di tutti i governi del mondo, una frase che rimane per ora il grido di chi non ha potere e forza di cambiare le cose. Essa non è una frase qualunque, ma un atto di accusa, gentile nella forma durissimo nei contenuti, contro chi la povertà la crea per avere deboli da usare, esseri umani da sfruttare, sofferenze immani su cui costruire le proprie immense ricchezze. La povertà è una delle grandi vergogne del genere umano, della quale il genere umano non sa vergognarsi.

G. Carlo Comes

www.aperia.it: tutto Il Caffè dal 2012 al luglio 2022

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

La strana vicenda di Elnaz Rekabi

Elnaz Rekabi è un'atleta iraniana che il 15 ottobre ha partecipato ai Campionati asiatici di arrampicata sportiva di Seoul, in Corea del Sud, la quale ha catalizzato l'attenzione su di sé per aver gareggiato senza indossare il velo islamico.

Questo gesto è stato interpretato come una mossa di solidarietà e di schieramento a favore di quello che sta accadendo alle donne in Iran nelle ultime settimane, ma la questione è controversa. Da un lato, infatti, martedì 18 la BBC ha diffuso la notizia che, secondo delle fonti affidabili, Elnaz Rekabi sarebbe stata privata del suo passaporto e che da ore i suoi familiari e amici non ricevevano sue notizie, e anche *IranWire*, testata giornalistica indipendente gestita da dissidenti iraniani, aveva comunicato che l'atleta sarebbe

stata prima bloccata all'ambasciata e in seguito sarebbe stata rimpatriata e incarcerata. Ma, nella stessa giornata di martedì 18 ottobre, la Rekabi, sul suo account *Instagram*, ha pubblicato una storia in cui diceva di star ritornando in Iran assieme a tutta la squadra, chiedendo scusa per non aver indossato il velo islamico per via di un problema non ben specificato e perché il suo turno di gareggiare era giunto prima che lei fosse pronta. Giustificazioni, però, che non sembrano reggere e hanno causato molti dubbi nell'opinione pubblica, secondo la quale vi è un forte sospetto che tali scuse possano essere state frutto di una forzatura conseguente allo scalpore internazionale provocato dal suo gesto.

Nel frattempo l'atleta 33enne è tornata in Iran ed è stata accolta dalla folla all'aeroporto di Teheran come un'eroina; ai giornalisti lì presenti ha detto di essere tornata in patria in «pace e perfetta salute» aggiungendo, testuali parole: «A causa della situazione durante la finale della competizione e del fatto che sono stato chiamata per gareggiare quando non me l'aspettavo mi sono ritrovata impigliata nella mia attrezzatura tecnica. Per questo non ho fatto attenzione al velo che avrei dovuto indossare. Mi scuso con il popolo iraniano per le tensioni che si sono create». Elnaz Rekabi si è piazzata ai Giochi asiatici solamente al nono posto, ma, qualunque sia la verità, per un'infinità di persone, soprattutto donne iraniane, la mancanza di quel velo - dimenticato o volontariamente non indossato - vale sicuramente una medaglia d'oro.



Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

questi ultimi provengono dalla dottrina ecclesiale, l'altro da Cristo – a nessun essere umano dovrebbe essere consentito neanche di pensare di respingere chi ha già rischiato la vita per raggiungere una meta e la rischierebbe ancor di più se glene si negasse l'approdo. Giusto per fare un esempio di quel che potrebbe accadere se certi figure riuscissero a far diventare pratica le loro idee balorde e malate.

Quanto al lupo, si sa che «perde il pelo ma non il vizio». Quando il lupo, poi, non è mai stato una personcina a modo ed è, ormai, decisamente anziano, è perfino comprensibile che certi vizi si accentuino: capita, fortunatamente non a tutti e non sempre, ma capita. Così come accade, questo a tutte l'età, che chi vuol fare il brillante a tutti i costi inanelli sciocchezze l'una dopo l'altra. Ma è anche vero che con le persone anziane, come con i bambini, bisogna essere capaci di tirar fuori da sé anche un sovrappiù di quella benedetta *fraternité* che dovremmo esercitare sempre, proprio come quell'elefante che si precipita a soccorrere uno che proprio un amico stretto stretto non è.

Quindi, in nome di molti dei buoni sentimenti che dovremmo provare e adoperare nei confronti di chiunque, per poco prossimo che sia, dobbiamo essere indulgenti col vecchio lupo che, preda di uno dei minori, anzi dei minimi dei suoi vizi, straparla e spara idiozie. Ma vorremmo che i familiari, fraternamente, lo mandassero in un ospizio dove non possa far danni. O almeno non troppi.

Giovanni Manna

Giovanna Vitale



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



BREVI

Venerdì 14 ottobre. Il Rettore G. Nicoletti, relazionando sullo stato di avanzamento dei lavori del Nosocomio Ospedaliero del Sud Italia, in Via Grazia Deledda di Caserta, si assume la responsabilità personale, etica, sociale e istituzionale di perseguire l'obiettivo della consegna del Policlinico entro un brevissimo tempo di ulteriori trentadue mesi (o di là a poco), con l'ulteriore dispendio di denaro pubblico minimo possibile.

Sabato 15 ottobre. La Basilica di Sant'Angelo in Formis è tra i monumenti e gli insediamenti della *Legg delle abbazie benedettine* candidate a entrare nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Domenica 16 ottobre. La prima edizione casertana della gara podistica "Sine qua non run", omologa a quella che si svolge ogni anno a Parigi, è patrocinata dai Comuni di Caserta e Casagiove. Aperta a uomini e donne, si svolgerà sabato 22 ot-



tobre alle ore 18.00 e consisterà in una corsa non cronometrata che partirà da Piazza Gramsci, attraverserà tutto il centro storico di Caserta e si svolgerà contemporaneamente a quella della capitale francese, per contrastare insieme la violenza sessista e sessuale che le donne devono ancora affrontare nelle vite quotidiane, non solo nello sport.

Lunedì 17 ottobre. Domenica 30 ottobre, in sette città campane (Anacapri, Caiazzo, Campagna, Cerreto Sannita, Flumeri, Oliveto Citra e Venticano) si terrà la sesta edizione della Camminata tra gli Olivi #Abbracciaunolivo, un flash mob per sensibilizzare sia sul tema degli olivi abbandonati che sulla riduzione di emissioni di gas serra.

Martedì 18 ottobre. Sabato 29 ottobre, alle ore 17.30, si svolgerà una marcia della pace a Santa Maria Capua Vetere, da Piazza Bovio alla chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie. Sarà presente la comunità ucraina locale.

Mercoledì 19 ottobre. La Provincia di Caserta, per avvicinare gli studenti alla cultura identitaria del territorio, offre alle scuole di ogni ordine e grado di Terra di Lavoro il servizio di trasporto gratuito, sia per il percorso di andata sia per quello di ritorno, al Museo Provinciale Campano di Capua per tutto l'anno scolastico, con ingresso gratuito e visita guidata. Le visite si potranno prenotare inviando una email a info@museocampanocapua.it.

Giovedì 20 ottobre. Riunirà in città oculisti provenienti da tutta Italia la giornata congressuale "Chirurgia del distacco della retina 3.0", sull'occhio e sulle tecniche mininvasive e minincisionali attualmente disponibili, in programma venerdì 21 ottobre all'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta.

Valentina Basile



BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it

PARTE DOMANI DA PIAZZA GRAMSCI
Sine Qua Non Run

Sabato 22 ottobre alle ore 18, con partenza da Piazza Gramsci, si svolgerà la prima edizione italiana della "Sine Qua Non Run" parigina. L'associazione francese, da anni in lotta per sensibilizzare contro le violenze di genere, ha trovato un gemellaggio nell'associazione casertana DifferenteMente APS, che da subito si è impegnata per portare l'evento sul nostro territorio. La manifestazione prevede una passeggiata non cronometrata di 6 km per le strade del centro storico di Caserta, percorso ideato e guidato dall'Asd New Power Casagiove in collaborazione con il comando vigili di Caserta, è patrocinata dai comuni di Caserta e Casagiove e si avvale della collaborazione di numerose associazioni locali che hanno accolto con favore ed entusiasmo l'iniziativa: New Power Casagiove, Insieme si può, Aspic Caserta, Direzione Futuro, Fidapa - Caserta, Ande - Caserta, Rotary Club Caserta Reggia, Le Avvocato Italiane, Comitato per le Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di S. Maria Capua Vetere, Camera Civile di S. Maria Capua Vetere, Camera Penale di S. Maria Capua Vetere, Ondif - Caserta, M.G.A. Campania, Camera Minorile di S. Maria Capua Vetere, Cammino - S. Maria Capua Vetere, Dinamika ASD, Dinamika Outdoor, Risvegli Culturali, Yoga Studio Kriya, ArteDonna, International Inner Wheel Club Caserta Terra di Lavoro, A.S.D. FICS, International Inner Wheel Capua Antica e Nova, Osservatorio Giuridico Italiano, UISP Comitato di Caserta.

Il costo dell'iscrizione - 12 euro, seguendo la tariffa francese - sarà devoluto a UN Women, ente delle Nazioni Unite che opera in più di 120 paesi per promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile; ad oggi oltre sei milioni di donne vittime di violenza hanno già beneficiato dei suoi programmi di sostegno. Considerando che lo scopo è quello di arrivare a più persone, una delle associazioni, la New Power Casagiove, già nota in ambito locale per l'organizzazione di manifestazioni podistiche, ha lanciato l'iniziativa di abbattere il costo - per molti esoso - dell'iscrizione, agevolando i propri iscritti e i cittadini casagiovesi con un contributo rispettivamente di 6 e 4 euro sul totale di 12 euro. Sono già una ottantina i partecipanti a questa prima edizione, nata in così poco tempo.

Come è si è sviluppata l'idea della Sine Qua Non Run italiana? Ce lo ha raccontato Francesca Della Ratta, referente del progetto, avvocatessa e presidente dell'associazione DifferenteMente: «Una mia amica in viaggio a Parigi, poche settimane fa, mi ha inviato una foto con la locandina della corsa francese, ipotizzando di realizzarla qui a Caserta». Detto fatto. E sì, perché tra il dire e il fare Francesca è riuscita con una buona dose di tenacia a concretizzare il progetto in men che non si dica, grazie soprattutto alla preziosa collaborazione che ha trovato attorno a sé.

"Calpestare la violenza di genere" è il motto dell'evento, facendo coincidere l'atto della camminata (dove si calpesta il suolo) con una speranza: quella di calpestare chi calpesta i diritti delle donne. Ad oggi, il numero dei femminicidi è costantemente in crescita,

malgrado si cerchi di sensibilizzare sul tema, portando alla luce le esperienze di chi - in prima persona - ci è passata, lavorando con gli enti locali per aprire sportelli di ascolto, cercando insomma di fare rete per contrastare questo fenomeno. Francesca Della Ratta, da sempre attenta a queste tematiche, in un recente articolo descrive anche il diffuso fenomeno del *catcalling*, che in Francia con Macron è stato dichiarato a tutti gli effetti un reato, mentre qui in Italia è ancora preso sottogamba, magari sminuito dalle stesse donne che reputano innocui quei commenti e quelle molestie verbali subite per strada. Già, perché per chi non lo sapesse, il *catcalling* è proprio quel tipo di pratica messa in atto per strada, nei confronti di donne che passeggiano, corrono, camminano, e che vengono continuamente sommerse di commenti a sfondo sessuale.

L'obiettivo di questa manifestazione è quello di raggiungere le strade, il cuore delle persone, stare tra la gente comune e portare un messaggio importante. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, uomini e donne, non dimenticando di rivolgere un pensiero anche a quelle donne che - oggi - non hanno diritti, né privilegi, come dimostrano le notizie che giungono dall'Iran, dalla morte di Mahsa Amini, alle proteste in piazza. È anche per loro che sabato 24 andremo a calpestare le strade di Caserta. Perché ogni donna sulla terra abbia uguali diritti e dignità.

Anna Castiello

Anche per abbonamenti e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com ☎ **0823 279711**

Il dubbio e la democrazia

Al centro del volume di Victoria Camps, professoressa emerita di Filosofia morale e politica presso l'Università autonoma di Barcellona, è l'idea che il dialogo costituisca una condizione necessaria per avvicinarsi alla verità, che non è mai patrimonio esclusivo di qualcuno. «La filosofia è il territorio del dubbio» e autorevoli filosofi, a partire da Michel de Montaigne, hanno invitato a imparare a dubitare e ad anteporre la riflessione alla decisione, per non accettare passivamente dogmi, pregiudizi e le opinioni delle autorità o della maggioranza. Montaigne, in particolare, considerò saggio e prudente l'uomo che, per raggiungere la verità, è capace di fare un passo indietro e che supera l'indecisione senza cedere alla spontaneità del primo impulso. È una ragion d'essere della democrazia l'obbligo di tener conto del punto di vista degli altri, con i quali è bene cooperare nell'affrontare le difficoltà.

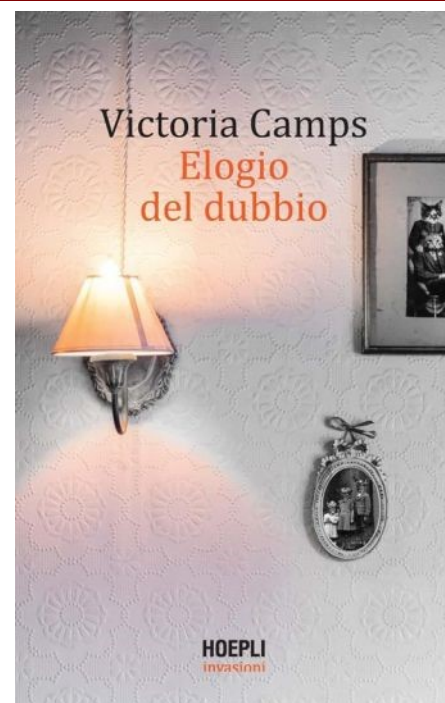
Aristotele, per il quale tutti gli uomini sono protesi per natura alla conoscenza, esaltò il valore dell'esperienza, che ci mette sempre di fronte alla varietà del possibile. Viceversa, dietro le opinioni estreme c'è una «volontà di potere» con cui si tenta di «aggrapparsi a credenze forti e solide», per esercitare «un effetto magnetico sulle persone» e per dominarle. In effetti, sono più semplici ed efficaci i messaggi che mirano a inculcare odio piuttosto che a suscitare la riflessione. È questo l'atteggiamento dei populisti e dei demagoghi che, semplificando ciò che è complesso e diffondendo pregiu-

dizi, lusinghe e promesse per conquistare consensi, vogliono far credere di possedere soluzioni definitive per qualsiasi problema.

Al superamento del dogmatismo, laico o religioso, diede un decisivo contributo l'Illuminismo, «ponendo al centro [della sua visione del mondo] l'essere umano come artefice di una natura incompiuta» e perfezionabile. Al contrario di concezioni fondate sull'intolleranza, «l'etica laica e la democrazia accettano l'incertezza e il dubbio, accettano la pluralità di opinioni sulla forma migliore di intendere i valori fondamentali».

Occorre distinguere fra la razionalità, forma di ragione strumentale finalizzata al conseguimento di determinati obiettivi, e la ragionevolezza, che invece si acquisisce rispettando i principi della giustizia. Essere ragionevoli non comporta rassegnarsi a rinunciare alla verità e sbagliava Nietzsche a pensare che non esistono che interpretazioni, perché invece i fatti esistono e le interpretazioni aspirano a una verità intersoggettiva fondata sul consenso fra gli uomini. Essere plurali non significa soltanto riconoscere la diversità fra gli individui, ma anche che esiste una base comune fra di loro, a partire dalla quale, attraverso una sincera disposizione al dibattito, alla conversazione e, come ha sostenuto Jürgen Habermas, alla comunicazione, è possibile ridurre le distanze.

Sviluppare un'attitudine al dubbio non comporta affatto rinunciare ad avere verità etiche come «la libertà, l'uguaglianza, la dignità, esigenze inalienabili della condizione umana». Significa anzi promuovere fino in



VICTORIA CAMPS, *Elogio del dubbio*, Milano, Hoepli, 2021, pp. XIII, 129, euro 16,90.

fondo questi valori. La società moderna è caratterizzata dall'invasione delle immagini e dei suoni, che, al contrario della lettura, non aiutano a concentrarsi e non stimolano il pensiero. È invece il saggio, genere letterario a cui proprio Montaigne diede questo nome, a sviluppare al massimo livello l'esercizio del dubbio e dello scetticismo, specifico compito del filosofo, e a favorire la resistenza all'influenza della pubblicità, della propaganda politica e delle mode.

Paolo Franzese

Fotografie di Bruno Cristillo

MA DONNE

Giovedì 27 ottobre alle ore 16.30, nella Basilica Benedettina di Sant'Angelo in Formis, sarà presentato il volume fotografico *MA DONNE - Madre è vita in Terra di Lavoro*. Il volume raccoglie un'antologia di immagini del fotografo Bruno Cristillo, ritraenti affreschi e dipinti relativi a un'iconografia mariana, quella della Madonna Lactans, diffusa in provincia di Caserta, e in particolare in Terra di Lavoro, e risalente al periodo fra tardo Medioevo e Rinascimento.

Un importante lavoro di catalogazione, realizzato per la prima volta. Il libro è curato dal professore di Arte e Teologia presso l'ISSR Interdiocesano di Capua "Santi Apostoli Pietro e Paolo" e Rettore della Basilica santangiolese Don Francesco Duonno e dal pittore e scultore Don Battista Marellò.

L'evento sarà moderato da Luigi Ferraiuolo. Ai saluti di monsignor Salvatore Visco - arcivescovo della Diocesi di Capua, di Adolfo Villani - sindaco di Capua, Paola Coniglio - funzionaria Soprintendenza ABAP, monsignor Ernesto Rascato - responsabile dei Beni Culturali Ecclesiastici della CEC, Giuseppe Dessì - Presidente Nazionale



dell'Anspi, Roberto Ricciardi - presidente BBC Terra di Lavoro - San Vincenzo de' Paoli, seguiranno l'intervento di Giorgio Agnisola, critico d'arte, e la relazione di monsignor Antonio Di Donna - vescovo di Acerra e presidente della CEC. Le conclusioni e i ringraziamenti sono stati affidati agli Editori Paparo. Saranno presenti gli autori del volume e verranno esposte, a cura di Bruno Cristillo, alcune delle fotografie presenti nel volume.

Chicchi di Caffè

Addio, Rosa

Quando sono venuta a trovarti l'ultima volta, qualche mese fa, ti ho vista molto debole e sofferente, ma cosciente dei vari aspetti della realtà. Anche se il tuo percorso era doloroso, ho ritrovato nelle tue parole la saggezza e l'intelligenza che ti hanno resa capace di affrontare le prove della vita. E ho ritrovato i segni della stima e dell'affetto di sempre.



Ora che le occasioni di incontrarci fisicamente sono finite, ripenso alla nostra amicizia, dall'incontro del 1964, al mio arrivo a Caserta, fino a quest'ultimo anno così difficile anche per me e per la mia famiglia.

Il desiderio di comunità e lo spirito di ricerca hanno contraddistinto i nostri incontri, dalle idee controcorrente scambiate nei pochi anni d'insegnamento in cui siamo state insieme al Liceo scientifico fino ai segni di tempi nuovi del Concilio e ai fermenti politici i dopo il '68. Condividevamo il desiderio di un profondo cambiamento. A questo aveva contribuito pure l'esperienza della domus collegata alla cittadella di Assisi.

Negli ultimi anni abbiamo vissuto la stagione delle iniziative laiche nell'associazione Auser, considerando gli anziani una risorsa per la cittadinanza attiva. La speranza di un rinnovamento culturale e religioso a Caserta si è alimentata nella piccola comunità intorno a Padre Nogaro.

Addio, Rosa, ricorderò sempre la tua viva partecipazione alla vita collettiva e la lucida consapevolezza di tutte le contraddizioni dell'esistenza.

La tua amica Vanna

Liberi

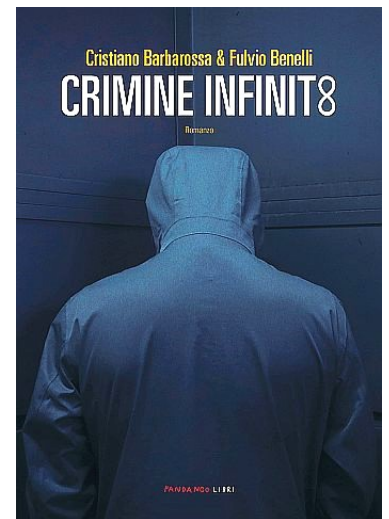
Mary Attento



«Quanto vale l'anima di un uomo?» è la domanda che, solitaria, campeggia in quarta di copertina del poderoso volume *Crimine Infinit8* ed è la stessa che, prima di giurare alla 'ndrangheta calabrese, si pone Andrea, il protagonista di questo romanzo/saggio giornalistico, scritto dai giornalisti e registi Cristiano Barbarossa e Fulvio Benelli. Edito da Fandango, il romanzo prende ispirazione dall'Operazione Crimine-Infinito condotta contro la 'ndrangheta e si svolge nel periodo che va dalla strage di Duisburg nel 2007 fino al 2020. «I nomi, insieme ad alcune circostanze, sono stati modificati a fini narrativi. Il resto è tutto vero. Purtroppo» anticipano in maniera lapidaria i due autori (qui nella foto scattata il 25 settembre scorso, durante la presentazione del libro al Festival Internazionale di Narni XV edizione, ideato da Esther Basile), che per ben sette anni hanno ricercato e studiato atti e inchieste giudiziarie, intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre a compiere viaggi in loco e numerosi incontri per raccontare accuratamente la rete criminale più potente del mondo.

Un grande e considerevole lavoro fortemente etico, che coniuga mirabilmente letteratura e giornalismo, denunciando le ramificazioni e infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese nella società civile e tra i poteri dello Stato. Un romanzo storico, sociologico, antropologico, dunque, che tocca temi sociali e civili scottanti e, partendo dai fatti reali e dagli atti d'indagine della maxi-operazione, documenta con coraggio uno dei crimini più efferati e una delle organizzazioni criminali più spietate d'Italia. «Perché la 'ndrangheta è nella storia di tutti. Anche quando non si chiama 'ndrangheta. - osservano gli autori nell'ultimo capitolo "Sette anni dopo" - Perché la mentalità mafiosa, che si è infiltrata ovunque, è persino peggio della mafia».

C. BARBAROSSA E F. BENELLI, *Crimine Infinit8*
Fandango, pp. 592 euro 22



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

www.otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

info@otticavolante.com

«Le parole sono importanti»

RICATTARE

Basta una sola persona che ci governa ricattata, o ricattabile, perché la democrazia sia a rischio

Tina Anselmi

Questo termine della prima metà del secolo XIV deriva dal latino *recaptare*, composto da *re-* e *captare*, afferrare, e segnala lo sfruttamento della presunta o reale condizione di debolezza altrui. Nelle lingue antiche difetta la parola ricatto, rappresentata con la perifrasi *minis cogere*, costringere con minacce, o col verbo *redimere*, nel senso di riscattare, mentre in inglese si usa *blackmail*, il significato letterale è *posta nera*, con riferimento all'uso comune di lettere e telefonate anonime. In Italia il concetto viene inserito per la prima volta nel 1872 nel prezioso dizionario risorgimentale etimologico di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini ed è riferito al sequestro di persona, col significato specifico di estorsione di denaro o altro profitto ottenuto con minacce.

Padroneggiare i mezzi di comunicazione di massa potrebbe fornire le basi per denigrare chiunque di fronte alla società circostante e, quindi, potenzialmente ricattare, ma l'azione del ricattare, connaturata più o meno all'essere umano è incardinata in tutte le attività cosiddette *mono-*, come i monopoli o le monarchie. Il saggista Raffaele Alberto Ventura, classe 1983, nell'ultimo libro della "Trilogia del collasso" intitolato *Radical choc. Ascesa e caduta dei competenti* (Einaudi, 2020), individua il lato ricattatorio della competenza, quale «capacità di svolgere un servizio di riduzione dell'incertezza all'interno di uno specifico sottosistema disciplinare, certificata dal possesso di un titolo». L'autore, orientato dalla tradizione "webero-marxista" riconosce nella

burocrazia statale impronte imprescindibili di un capitalismo ponderato. Reinterpretare ogni specifica competenza nel periodo della pandemia e del sistema tecnologico imperante, conduce all'ipotesi di un peculiare ricatto dei "competenti".

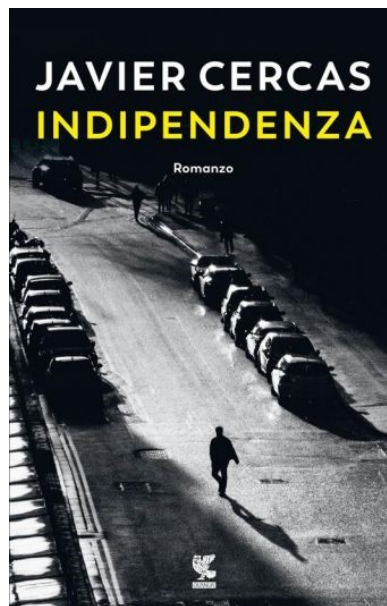
Nella sfera della non gratuità, il ricatto è uno speciale attributo saldante variabili comportamenti umani, nei quali la potenzialità ricattatoria potrebbe appartenere anche a chi è stato incaricato di mediare tra la cittadinanza e il potere giuridico relativamente, ad esempio, alle vertenze giudiziarie piuttosto intricate per ripetuti rinvii e/o eccezioni. Il 14 ottobre scorso, sul quotidiano *Faro di Roma*, papa Francesco, persistendo nella sua opera di sensibilizzazione dell'umanità contro la devastazione della guerra, si è appellato a tutte le parti implicate militarmente: «Non cediamo a questo ricatto! Non cadiamo in trappola» è stato il grido accorato col quale ha esortato tutte le parti interessate a perseguire la strada dei negoziati.

Nel romanzo giallo dal titolo strategico *Indipendenza*, lo scrittore Javier Cercas ha imperniato la trama allegoricaricattatoria sulla crisi dei secessionisti catalani, precipitata con una serie di intrighi spagnoli ruotanti attorno alla figura di Virginia Oliver, astuta sindaca di Barcellona, ricattata per alcuni video girati su di lei: «Il potere trasforma il signor Nessuno in un leader carismatico (è quello che fa quasi sempre il potere, per quanto stupido sia il si-



gnor Nessuno)». Il linguista filosofo Noam Chomsky ha sentenziato già nel secolo scorso quanto ogni forma di potere fosse accentrata in istituzioni dissennate. Concludo con alcuni versi della lirica *Maternità*, compresa nella raccolta *La distruzione dell'amore* (Interno Poesia Editore, 2022) di Anna Segre, nata nel 1964, vincitrice del 34° Premio Camaiore di poesie: «Non sarò io / la viscerale incomprendione, / il ricatto fino all'ultimo respiro, / il picchetto sbandierato d'amore / oltre il quale la disubbidienza / entra nell'illegale biblico». La poetessa ebrea, medico-psicoterapeuta, i cui genitori sono stati salvati da Carlo, padre di Piero Angela, recentemente scomparso, rifiutando categoricamente alcun -ismo o -esimo, oltrepassa passionatamente l'enfasi amorosa abbozzata in maniera convenzionale specialmente attorno alle funzioni parentali.

Silvana Cefarelli



Non solo aforismi

Ida Alborino

SCIVOLONE A DESTRA

Coalizione in collisione la Ronzulli in *pole position* Berlusconi il paladino la Meloni in resistenza.

Su Larussa divisione ma il guado è superato grazie ai franchi tiratori con i crediti da incassare.

Le parole della Segre han brillato in Parlamento col suo garbo e la memoria di un passato assai presente.

Cento anni son passati dalla marcia micidiale tollerata dal sovrano col fascismo del ventennio.

Le distanze hanno preso nei discorsi paludati e si spera che le scelte siano ben collaudate.

Gli elettori han premiato una destra sovranista ma chiedono risposte ai bisogni contingenti.

Una gatta da pelare è la crisi perdurante dei rincari energetici sulle spalle delle imprese.

La consegna delle Camere alle destre radicali è un segnale allarmante sul problema dei diritti.

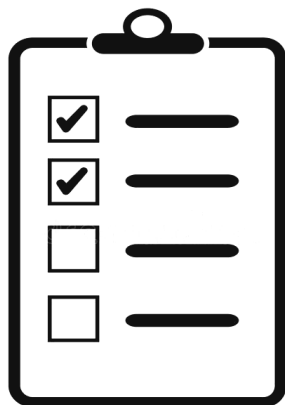
E ADESSO?

FACCIAMO UNA COLLETTA E AFFITTIAMOCI UN UOMO DELLA PROVIDENZA.



Eccetera, eccetera...

Questa settimana c'è una protagonista assoluta in tutti i media e sui social: la lista dei possibili ministri del nuovo governo. Come qualsiasi classificazione parte dalla cosa più rilevante (in questo caso dal ruolo del Presidente del Consiglio) per poi dipanarsi nelle "caselle" più specifiche. Ed è facilmente comprensibile, perché è un modus che tutti quotidianamente usiamo: cose da comprare, persone cui telefonare, regali da fare... D'al-



tra parte le elencazioni chiariscono le idee, aiutano a ricordare, possono essere facilmente modificate, corrette, allungate o accorciate e, soprattutto, sono ben definite. E cosa c'è di più seduttivo per chi fa della finitessa il suo senso quotidiano e dell'infinito solo il suo sogno? Dice Borges in *Emporio celeste di conoscimenti benevoli*: «Non c'è classificazione dell'universo che non sia arbitraria e congetturale. La ragione è molto semplice: non sappiamo cos'è l'universo». Ed è proprio in nome di questa arbitrarietà che ci sono enumerazioni di qualsiasi cosa.

Qualcuno sostiene che le liste ci piacciono perché siamo fondamentalmente pigri, visto che le informazioni sono scritte in maniera elementare e l'interpretazione è immediata. Invece io credo che il fascino risieda nell'assenza della parola "eccetera" che, con la sua esistenza, cancella ogni determi-

natezza. Immaginiamo una banale lista della spesa. Che senso avrebbe scrivere "pane, pasta, eccetera...". Tanto varrebbe non scrivere. Perciò non la pigrizia, ma il conforto della certezza ci porta a enumerare. Una certezza data proprio dai limiti entro i quali si muove e oltre ai quali non può andare, e per questo particolarmente rassicurante. Ripensiamo al *totoministri*. Magari un nome sarà spostato da un ministero

all'altro o cambiato, ma alla fine non troveremo mai dei puntini sospensivi. Ricordate il Dorian Gray di Oscar Wilde che ordina e riordina con estrema puntigliosità le sue pietre? «*Il crisoberillo verde oliva che diventa rosso alla luce della lampada, il cimofane con le sue striature d'argento, il crisolito color pistacchio, i topazi rosa o ambrati come il vino, i carbonchi di uno scarlatto intenso con le tremule stelle a quattro punte, i granati fiammeggianti, le spinelle arancioni e violette, e le ametiste con i loro strati alternati di rubino e zaffiro*». Sapendo dell'ossessione dell'eterna giovinezza che imprigiona l'anima di Dorian e che lo spinge, in assoluta contraddizione, a vivere una libertà dissoluta e malvagia, possiamo presumere che quella chiarezza nel classificare sia un tentativo di rappacificarsi con le proprie antinomie, di combattere l'insensatezza del proprio destino con la sensatissima evidenza

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

delle caratteristiche di quelle pietre, senza lasciarne all'eccetera neanche una.

Ma, e bisogna dircelo con estrema sincerità, le liste possono avere effetti collaterali pericolosi, nuocere gravemente all'anima, pesare fortemente sul cuore, perché ci invitano ad assumere degli impegni che, talvolta, non rispettiamo. Poco male se vanno dimenticati dei biscotti da portare a casa, ma se l'elencazione mette in gioco ben altro? Se investe molto di ciò che siamo o che vorremmo essere?

Qualche giorno fa ho ritrovato un mio diario sul quale, da ragazza, scrissi i dieci posti nel mondo che avrei voluto visitare. Ebbene, quei luoghi mi sono ancora sconosciuti e questo mi ha portato a fare dei bilanci, a scontrarmi con la realtà, a riconoscere i cambiamenti avvenuti, a ripensare agli ostacoli superati e alle pause dolorose, a guardare in faccia la vita per come l'ho vissuta. E ne sono uscita con le ossa rotte. Nel contempo si è rafforzata in me l'idea che niente è assoluto e che c'è del buono anche nell'eccetera: può sostituire, ridimensionare o amplificare i nostri sogni. O nasconderli. Come avrebbe fatto coi miei, ricevendone in cambio tutta la mia gratitudine.

Rosanna Marina Russo

Presenze d'Ottobre

Nell'abbazia del Santo Salvatore, a San Salvatore Telesino, sabato 22 ottobre alle ore 18 si svolge una serata dedicata alla scrittrice Annella Prisco, nell'ambito della rassegna "Presenze d'Ottobre", organizzata dalle edizioni 2000diciassette. Lo scopo dell'evento è di ampliare il ventaglio di autori di riconosciuto spessore letterario, portandolo a livelli nazionali e internazionali, favorendo allo stesso tempo il dialogo, la condivisione e la conoscenza reciproca tra lettori e scrittori. La presenza di letterati contemporanei autorevoli come Annella Prisco contribuisce alla diffusione di una cultura che non deve essere di nicchia, appannaggio di privilegiati, ma un bene comune che attivamente si propone a ogni fascia di lettori e a ogni territorio. Numerosissimi i premi letterari vinti da Annella Prisco, anche all'estero, con il suo ultimo libro *Specchio a tre ante* (Guida edizioni), e lei afferma di sé stessa: «*Io vivo a colori, appellandomi alla gioia di vivere, fondandola sui pilastri dell'armonia. Perché uno dei valori in cui mi sono formata è proprio l'armonia, è lei ad avermi regalato la serenità verso la vita, un insegnamento che ho assorbito già dalla mia infanzia grazie soprattutto a mia madre e mio padre, quando neanche immaginavo che sarei diventata una scrittrice*».

Alla "conversazione"

partecipano, per i saluti istituzionali, il sindaco di San Salvatore Telesino, Fabio Massimo Romano; l'assessore alla cultura Lucia Vaccarella; il presidente della ProLoco, Nicola Pacelli. Mary Attento, giornalista professionista ed editor, cura il reading. Relatori della serata sono Alessandro Liverini, scrittore, storico e presidente della Associazione Storica della Valle Telesina; Mariapia Rapuano, scrittrice; Angelo Salvione, scrittore e ambasciatore della Cultura del Sannio. Moderatrice della serata è Maria Pia Selvaggio, presidente delle edizioni 2000diciassette. Presente il Maestro Nino De Luise per il momento musicale.



Abbazia benedettina del Santissimo Salvatore
San Salvatore Telesino (BN)
sabato 22 ottobre 2022
ore 18:00

ANNELLA PRISCO SI RACCONTA
Conversazione con l'Autrice

Saluti istituzionali
Fabio Massimo Leucio Romano, sindaco
Lucia Vaccarella, assessore alla cultura
Nicola Pacelli, presidente ProLoco



Relatori
Alessandro Liverini
Mariapia Rapuano
Angelo Salvione

Reading
Mary Attento

Moderatore
Maria Pia Selvaggio

Musiche
Nino De Luise

Urania Carideo

Teatro civico 14

Cazzimma&Arraggia. E Molière

Al Teatro civico 14, sabato 22 ore 20 e domenica 23 ore 18, andrà in scena *Cazzimma&Arraggia*, un testo, si riporta dal comunicato stampa, che «racconta l'avventura di due sciamati dirigenti calcistici che provano a scrivere la storia del calcio e di una città, acquistando il più grande calciatore di tutti i tempi, Diego Armando Maradona. Lo spettacolo, con coaching del drammaturgo Armando Pirozzi, due volte premio UBU per il miglior testo, si ispira all'intervista degli autori a Corrado Ferlaino, ex presidente del club partenopeo, al quale hanno chiesto dell'affare sportivo che ha regalato gioia e orgoglio ai tifosi azzurri, in una città in cui il gioco del calcio assume il valore di appartenenza identitaria e di memoria collettiva».

Seguono i *credits*: spettacolo di Fulvio Sacco, Napoleone Zavatto, coaching Armando Pirozzi, con in scena Errico Liguori e Fulvio Sacco; elementi scenici e costumi Anna Verde; assistente Umberto Salvato; produzione esecutiva Mestieri del Palco; con il contributo di Mestieri del Palco e il sostegno di Teatro Nostos; Putéca Celidònia; cantiere sartoria del Teatro Sannazaro; pigrecoem-



me – Scuola di Cinema e Fotografia; una produzione di assemedianosocialclub.



L'immagine iniziale di un palcoscenico spoglio, una sedia e dei riflettori a illuminare l'ambiente, lo scorso fine settimana, è sembrata essere una metafora del profondo vuoto e pieno di una coscienza, di un uomo che guardi al suo interno e ci trovi l'eco di tutto ciò che è stato, è e sarà. Una vertigine nel silenzio, un'immagine che è durata una trentina di secondi e ha avuto il merito di far crescere l'attenzione di alcuni spettatori, di altri il cicalcio del tipo «quando comincia?», «cosa sta succedendo?». Poi, l'attore-regista-ideatore dello spettacolo, Fabrizio Falco, fa il suo ingresso, indossan-

do una parrucca simil-secentesca, simil-Luigi XIV, in contrasto con l'abbigliamento casual e la t-shirt dei Rolling Stones (con l'iconica linguaccia) che spunta dalla giacca. Si parla di Molière così, semplicemente.

Un monologo sulle gioie e dolori di un mestiere intenso e logorante, quello dell'attore, che ha caratteristiche simili nei suoi snodi profondi, ancora oggi come all'epoca di Molière: la precarietà, ad esempio; le invidie, i dispiaceri, gli spettacoli che non si vendono, per esempio. Ma è anche, e soprattutto, una forma di Arte che, se vogliamo, arriva e smuove corde negli esseri umani in grado di scuotere le coscienze, di aprire insoliti punti di vista a cui magari non si era pensato e quindi di ampliare le idee e invitare all'azione in un filo di comunicazione da uomo a uomo, inteso come categoria non come genere.

L'attore Fabrizio Falco è stato in grado di tenere attiva l'attenzione degli spettatori, giocando con la biografia di Molière e interpretando per pochi secondi anche altri personaggi che sono intervenuti nella sua vita: il padre, il nonno, il Re di Francia e gli altri potenti a cui fu sottomesso, i detrattori, le donne della sua vita; ne delinea le figure in pochi tratti fisici e vocali e ha il merito di rendere credibile il ritratto dell'uomo e la sensibilità estrema dell'artista Molière.

Matilde Natale

Basket
Serie D

Ensi: primo sorriso



Seconda giornata di campionato in Serie D e primo successo per la squadra del capoluogo. La gara che ha visto il team di coach Gigi Simeone superare la formazione lucana del Grizzly Pignola (66-59) ha avuto due momenti ben contraddistinti. Un primo tempo insufficiente della squadra casertana ha visto la squadra ospite condurre per 37-27. La nota positiva dei lucani è stata la buona serata al tiro da 3 punti, che ha visto il Pignola realizzare ben 9 tentativi dall'arco dei 6,75. Dunque, anche in questa occasione l'Ensi è stata costretta ad inseguire, ma ha avuto effetto la strigliata di coach Simeone negli spogliatoi. Infatti, al rientro in campo, i casertani hanno disputato una terza frazione di grande intensità, che ha capovolto l'esito della gara. Bene a referto per l'Ensi: Santoro 17, Gallo 13, Di Lorenzo 12. Per il Pignola: Guma 16, Villano 15, Martella 8. È un successo che infonde fiducia nell'ambiente Ensi, in attesa del rientro di Balestrieri, mentre per il Pignola non mancheranno momenti per risollevarsi. Sempre nel Girone "B", cade in casa il B.C. Casal di Principe, che cede al Bk Arzanese (52-64) in una gara che gli ospiti hanno fatto propria nel quarto finale. A referto per i locali: Quattromani 17, Ciano 9, Sveldezza 8 e Vanesio 8. Per il Bk Arzanese: Cocozza 12, Di Lauro 11, Caggiula, Capasso e Di Donna 10 punti a testa. In questo girone ha riposato l'Olympia Maddaloni.

Nel Girone "A" successo della Drengot Aversa, che vince sul capo della Pro Cangiani Napoli (74-64). Bene a referto per gli avversari: Starace 23, Olivetti 19 e Puca 10. Per la Pro Cangiani: Di Giorgio 24, Pastore 15 e Brancaccio 8.

Ron Sono un figlio

Riassumere 50 anni di vita artistica non è cosa da poco. Nel caso di Ron ci servirebbe molto spazio per ricordare un cantautore raffinato e sensibile che ha firmato e interpretato alcuni brani entrati nella nostra memoria collettiva. Ci ricordiamo dei suoi inizi, giovanissimo, 16 anni, esordiente con Nada al Festival di Sanremo 1970 con *Pà diglielo a mà*, e poi i favolosi sodalizi artistici con Lucio Dalla e Francesco De Gregori prima e con Pino Daniele e Fiorella Mannoia poi. Si può raccontare tutto, ma intanto c'è il presente con questo *Solo un figlio*, nuovo disco e epifania di nuovi tour a venire.

Sono un figlio è il disco di un artista che si racconta come mai prima. Un album molto evocativo. Con quel «*coraggio di dire*» che gli veniva quando scriveva le lettere che si scambiava con Caterina, quella che gli ha ispirato la canzone *Annina*. Bisogna dare atto al 69enne cantautore di Dorno (in provincia di Pavia) di essere riuscito nella sua lunga carriera a raccontarsi con coraggio, ma in questo disco ci appare un uomo maturo ed equilibrato, come spiega in *Melodramma pop*: «*Gli anni avanzano e avanza la speranza / quello che sono adesso mi viene incontro / allora scendo e accetto il confronto*». Rosalino Cellamare, diventato Ron grazie a un guizzo onomastico di Dalla ai tempi di *Banana Republic* (1979), si racconta in un riuscito ritratto policromo e polifonico (con le col-

laborazioni, tra gli altri, di Maurizio Fabrizio, Bungaro, Niccolò Agliardi, Leo Gassman, Giulio Wilson, autore della bellissima *I gatti* che chiude l'album, e Paolo Fresu, che con la sua tromba impreziosisce la struggente *Un'astronave nel cielo*. *Sono un figlio* è il primo disco di inediti (tredici) dopo otto anni, nato in tempo di Covid, pieno di vecchie e nuove collaborazioni e dedicato con gratitudine al padre Savino. Un disco che apre uno spaccato personale e intimo, come dice il titolo stesso del disco. Ron guarda al suo passato familiare con quel misto di gioia e nostalgia per le persone che ha amato, persone come i suoi genitori capaci di stare insieme per tutta la vita, aiutate dalla fede e dalla volontà. Come dice nel brano *La stessa persona*: «*Beato chi ha un po' di fede e nell'amore ci crede*» o in *Abitante di un corpo celeste*: «*Dall'amore son nato e lui vale*».

La storia del padre di Ron, Savino Cellamare, nasce dell'incontro con sua madre, che lo salvò durante la Seconda guerra mondiale. Il padre scappava dalla milizia tedesca e si era rifugiato nella cantina di una fattoria della campagna pavese e lì la madre la mattina dopo l'ha trovato. Anche in questo disco Ron ha voluto una cover. È un brano di Finneas O'Connell, *Break my heart again*, che Cellamare ha adattato nel testo a quello originale con l'aiuto della sorella Enrica. Infine c'è da citare il duetto con Leo Gassman in *Que-*



sto vento. Mai Ron si era raccontato così apertamente, in una catarsi che coinvolge inevitabilmente l'ascoltatore che si identifica nei suoi pensieri, nei suoi sentimenti.

Sono un figlio è il ritorno alla migliore canzone d'autore, una collezione di "frammenti" che ci rivelano la personalità di un grande artista che descrive emozioni e tratteggia spazi che ci appartengono come quello che ha più spesso sottolineato: «*La musica mi salva sempre*». Potremmo dire che vale per tutti noi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Vince ancora la Pol. Matese di coach Centore, che supera in una gara tiratissima (51-48) il B.C. Giugliano. Bene a canestro per i matesini: Fenoglio 18, Mataluna 13 e Cavalluzzo 10. Sconfitta, invece, per il Basket Koinè che cade sul campo del Solofra (76-65). Sempre in partita, i sannicolesi, che poi hanno ceduto sotto i canestri di De Blasi 16, Grieco 16, Esposito 14 e De Cunzo 10. Per il Koinè: Riello 15, D'Aiello 12, Riccio 11 e Di Leva 9. Cade anche il Bk Casapulla sul campo della N.P. Stabia (55-47). Tra i migliori realizzatori per gli stabiesi: Saggese 16 e Salzano 12. Per i ragazzi di coach Miraglia: Esposito 17 e Natale 9.

Nel turno di questo fine settimana le formazioni casertane cercheranno conferme e riscatti. Nel Girone "A", Casapulla sarà impegnata in trasferta contro la Virtus 7 Stelle di Villaricca, la Drenogot Aversa ospita la Pol. Battipagliese, mentre a S. Nicola la Strada si disputerà derby tra Koinè e Pol. Matese. Nel Girone "B", trasferta in Irpinia per l'Ensi Caserta, che sarà ospite della Pol. Mercogliano. Fuori casa anche l'Olympia Maddaloni, attesa sul campo della Virtus Academy e trasferta anche per il B.C. Casal di Principe, attesa sul campo del Tiger Saviano. In bocca al lupo a tutte le formazioni casertane.

Gino Civile

ABBONAMENTI		
TAGLIANDI: per ritirare <i>Il Caffè</i> in edicola o libreria	SEMESTRALE: € 40,00	ANNUALE: € 75,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	SEMESTRALE: € 35,00	ANNUALE: € 75,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul pc (in pdf)	SEMESTRALE: € 17,00	ANNUALE: € 30,00
POSTALE + pdf: subito sul pc, lo sfogli in seguito	SEMESTRALE: € 40,00	ANNUALE: € 75,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli"
IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768
 ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Il Vesuvio e la Luna

Lungo i fianchi del Vesuvio, fiumi di lava scendevano verso i villaggi sparsi nel verde dei vigneti. Il bagliore sanguigno della lava incandescente era così vivo, che per un immenso spazio intorno i monti e la pianura n'erano percorsi con incredibile violenza.

Curzio Malaparte, *La pelle*

Un pullman di gitanti casertani aderenti alla Proloco arranca sulla salita verso la cima del vulcano e si ferma a mezza costa, lambendo i folti cespugli di biancospino che, con le bacche porporine, ricordano la lava scaturita dal Vesuvio. La meta è il sentiero n. 9 del Parco Nazionale del Vesuvio



(istituito nel 1995) che conduce alla colata lavica scaturita dall'ultima eruzione (1944) descritta da Malaparte nel romanzo citato in epigrafe. Le calde giornate autunnali hanno favorito la classica otobrata che si prospetta densa di sorprese. Passeggiare sui lapilli in cui si è frantumata la lava del secolo scorso dà la sensazione che provi quando calpesti la neve fresca che crocchia sotto gli scarponi. E gli accostamenti stridenti finiscono col disorientarti se, volgendoti intorno, noti come i panorami verdeggianti contrastano con il mantello grigio della lava ai tuoi piedi. Ma già, ai lati del sentiero, la vegetazione sta conquistando la roccia. Il paesaggio lunare si veste d'argento. Scopri così la causa di quello strano bagliore che avvolge alcuni tratti brulli del Vesuvio in particolari notti, quando la luna si specchia sul monte: sono i licheni che conquistano il materiale lavico. Il lichene caratteristico del vulcano è lo *Stereocaulon vesuvianum*. È il pioniere per eccellenza di queste zone, e rappresenta la vita che rinasce dalle ceneri dopo una devastante eruzione.

Diverso dalle lunghe barbe che avvolgono le querce in un bosco montano, questo che vegeta sulle rocce è comunque della stessa natura. Una complessa struttura vegetale che nasce dalla fusione di alghe e funghi. Nella forma, questi funghi sono ben diversi da quelli del nostro immaginario, così come le alghe a cui si aggregano differiscono dai fluttuanti festoni marini ai quali andiamo con la mente. Indagini al microscopio mostrano come le ife fungine (somiglianti a filamenti) si aggregano alle alghe (dall'aspetto granuloso) in una struttura paragonabile a una riccia capigliatura argentea. Nell'Associazione alga-fungo vige l'aiuto scambievole: l'acqua e i sali minerali estratti dal fun-

go vengono scambiati con i composti organici sintetizzati dalle alghe. Poiché l'unione fa la forza, il lichene riesce a vivere in condizioni estreme e prepara il terreno per le piante superiori. Con l'azione disgregatrice permette agli agenti atmosferici di continuare l'opera di erosione e modellamento delle rocce, mentre assorbono dall'atmosfera altre sostanze e arricchiscono il terreno.

Ecco allora, ai lati del sentiero, i profumati cespugli di elicriso (*Helichrysum italicum*) che, nonostante rechino gli steli con le infiorescenze ormai rinsecchite, denunciano la loro presenza con l'odore di liquirizia che diffondono nell'aria. Ogniqualvolta le piantine vengono strusciate dal serpentone degli escursionisti, le ghiandole delle foglioline rilasciano le essenze aromatiche che le caratterizzano. Sulle lave più antiche vegetano anche numerosi i cespugli della valeriana rossa (*Centranthus ruber*), ancora con i suoi ciuffi colorati che macchiano di sanguigno il paesaggio brullo. Se non fossimo in un Parco dove, si sa, la natura è protetta, verrebbe la voglia di fare incetta di fiori e teneri germogli per portarli a tavola in un'aromatica insalata, ricca di sostanze benefiche e allegria. Una pianta commestibile, la valeriana, ma anche officinale, come la valeriana bianca. La sua tisana concilia il sonno e un bagno caldo con essenza di valeriana è oltremodo piacevole e rilassante. Ma lasciamo i loro fiori alle farfalle e sotto un boschetto di acacie avviamo per un sentiero ombroso dove la vegetazione ha coperto le ossa del vulcano.

In un tratto particolarmente umido, gli occhi rivolti al terreno per evitare le insidie delle asperità notano... delle uova. Ci si ferma, il meno schifiltoso di noi ne raccoglie uno dal terreno a cui è abbarbica-

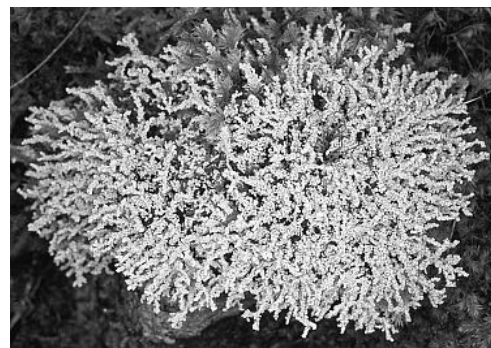


Tavola II - *Clathrus ruber* nei vari stadi di accrescimento
Disegno di Gianbattista Bertelli

In alto lo *Stereocaulon vesuvianum* e il *Clathrus ruber*.

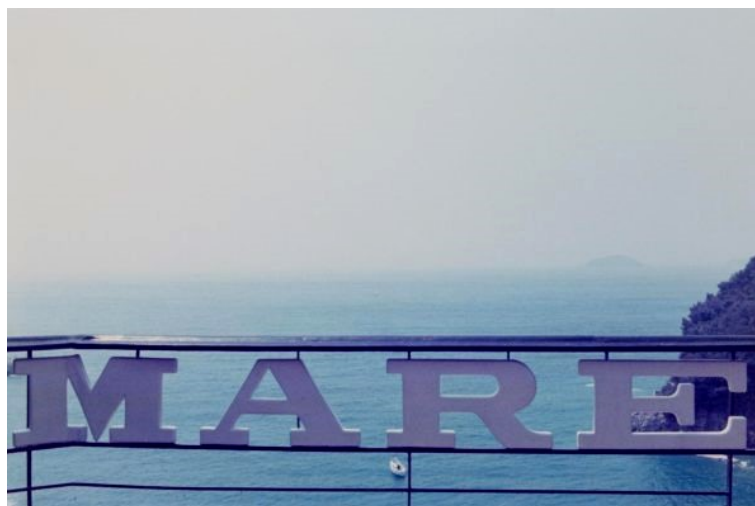
A destra il *Phallus impudicus*

A centro pagina l'eruzione del Vesuvio del 18 marzo 1944



to con una specie di radichetta, e me lo mostra. Anch'esso è un fungo... in boccio. Uno stranissimo fungo che mostrerà la sua irriverente forma tra qualche giorno quando spunterà dal suo involucro. E infatti, nei pressi, ecco degli esemplari completamente sviluppati che hanno lacerato il velo totale che li avvolgeva: *Phallus impudicus* è il nome scientifico, dalla caratteristica forma fallica e dal nauseabondo odore. Ancora meraviglia destano altri funghi a forma di corallo o lanterna cinese (*Clathrus ruber*)... Mentre molti di noi pensavano che i funghi fossero importanti solo per impreziosire le nostre tavole, si ricedono ascoltando la spiegazione della guida che illustra l'importante ruolo che ricoprono nel trasformare in humus le spoglie degli esseri organici morti, rendendo fertile il terreno.

Luigi Granatello



30 anni senza Luigi Ghirri Sguardo

Ho sempre guardato all'immagine fotografica come a qualcosa che non si può definire, una specie di immagine impossibile.

di creto

Fino al 20 novembre 2022 alla Fondazione Modena Arti Visive è in mostra *Luigi Ghirri e Modena Un viaggio a ritroso*, a cura di Daniele De Luigi. Un omaggio a trent'anni dalla scomparsa molto prematura del fotografo emiliano, stroncato da un infarto a 49 anni. La mostra, come da titolo, procede all'indietro, in un *rewind* narrativo: quindi da *Paesaggio italiano*, e *Il profilo delle nuvole*, alla serie *Colazione sull'erba*, uno dei primi progetti di Luigi Ghirri: una ricerca sull'uso del verde nelle periferie urbane, realizzata prevalentemente a Modena e dintorni:

«Il soggetto permette a Ghirri di indagare come l'ambiguità tra il naturale e l'artificiale, tra la realtà e la sua riproduzione, sia un elemento distintivo della città odierna, e come la cultura contemporanea induca i suoi abitanti a riprodurre e sviluppare tale ambiguità in modo autonomo», scrive il curatore. Ecco uno dei punti nodali della sua poetica (Ghirri merita compiutamente questa parola): la fotografia come *cartina di tornasole*, come mezzo di contrasto, del rapporto complesso tra naturale e artificiale, tra reale e rappresentato, tra apparente ed effettivo, e anche, o forse persino, tra banale e poetico.

Trenta anni (quasi) di attività fotografica, e trenta di separazione dalla fine della sua arte: eppure l'idea che ci si fa osservando le sue opere rimane frammentata, complessa, a volte spiazzata, spesso ammaliata. Pendolare, l'impressione che si forma, tra una eccezionale familiarità semplicistica e una articolata complessità ultra-fisica, non semplicemente metafisica. «La fotografia è essenzialmente un dispositivo di selezione e attenzione del vostro campo di attenzione... semplicemente si tratta di attivare un processo mentale, di attivare lo sguardo e cominciare a scoprire nella realtà cose che prima non si vedevano, anche dando agli oggetti, agli elementi della realtà un altro significato. Attivare un campo di attenzione diverso». Nei suoi tre decenni di attività Ghirri ha attraversato grandi e densi strati della cultura e della società sua contemporanea, dalle immagini per le riviste di architettura alle copertine di dischi, dai libri alle lezioni, dalle mostre a una sua casa editrice, sempre con quella sua ineffabile capacità di restare, funambolico, in equilibrio tra gli opposti.

Noi osservatori, nei sei lustri dalla sua scomparsa, siamo stati via via calati in civiltà *sempre più* dell'immagine: dalla fotografia di massa alla televisione, dalla realtà virtuale ai *Grande Fratello*, dalle micro-macchine fotografiche agli *smartphone*, dallo *streaming* al *metaverso*: eppure tutte queste sintassi delle immagini ancora non ci lasciano incuneare fino in fondo alla poesia, alla sensazione di ineludibilità e di incompletezza ponderata, che gli scatti di Ghirri portano con sé. «[la fotografia] è testimonianza di quello che ho visto ma è anche reinvenzione di quello che ho visto. Sostanzialmente la fotografia non fa altro che rappresentare le percezioni che una persona ha del mondo. In questo punto sono contenuti tutti i rapporti enigmatici, gli elementi misteriosi che sussistono nell'immagine fotografica»



Una traccia, uno spunto nelle parole dello stesso Ghirri: forse un aiuto alla lettura. Tracce di memoria, attenzione *laterale* (diremmo oggi), percezioni da raffigurare: sussurri tradotti in immagine erano le fotografie del compianto maestro emiliano. Anzi, sospiri.

Alessandro Manna

La Vaccheria Reale, la chiesa di San Pietro Apostolo, il Belvedere e l'intero borgo di San Leucio. Questi i luoghi del cuore protagonisti delle Giornate Fai d'Autunno lo scorso week end. Ad Aversa, invece, porte aperte alla Cassa Armonica e al Belvedere delle Monache di San Francesco, a Riardo il Parco delle Sorgenti Ferrarelle. Speciali guide gli studenti e le studentesse del Liceo Manzoni, dell'Istituto

La bianca di Beatrice



Giordani, del Liceo Artistico San Leucio e l'Istituto Comprensivo Collecini-Giovanni XXIII. A guidare la delegazione casertana del Fai l'architetto Dante Specchia. Tante meraviglie da scoprire, che raccontano storia e natura del nostro bellissimo territorio. Così la Vaccheria Reale, oggi Scuola di Polizia di Caserta, che risale al 1750. È questo l'anno in cui i Borbone l'acquistarono dai Principi d'Acquaviva per realizzarne una stalla per 136 vacche e una capretteria, con attigua lavorazione di ottimi formaggi e di sostanze che venivano adoperate nella tessitura della seta. In merito alla progettazione dell'intero complesso rimane indiscusso l'operato dell'architetto Luigi Vanvitelli. L'edificio, a pianta circolare, ha il fronte principale a due piani, in origine, il primo per uso magazzini e lattiere, il secondo per abitazione dei vaccari e per altri impianti. La parte interna posteriore ha una forma ellittica, dove erano situate le stalle, e in avancorpo tra i due antichi ingressi c'era il caffè, progettato da Luigi Vanvitelli per il trattamento della famiglia reale. L'intero complesso sarà modificato ad Ospedale Militare successivamente. Il tempio del Santissimo Sacramento ubicato nel cortile interno fu costruito quando la Real Vaccheria aveva cessato la sua attività, sopraelevato rispetto alla quota del cortile. L'affresco sulla cupola è di Gennaro Maldarelli, allievo di Vanvitelli, e rappresenta l'incoronazione della Beata Vergine.

E sempre nell'ambito delle Giornate Fai d'Autunno è stata allestita la mostra "Incarnati. L'immaginario dentro la storia". Una collettiva che si è inaugurata nella chiesa di San Pietro Apostolo in Aldifreda a Caserta. A curarla Michelangelo Giovinale. Otto gli interventi che il critico d'arte ha affidato all'esperienza di artisti di diverse generazioni. Ciascuno, operando all'interno dell'antica chiesa di San Pietro, ha dovuto necessariamente tessere un dialogo creativo, *in mimesis*, con l'architettura del tempio, realizzando interventi *site specific*. A loro è stato chiesto di riassumere con la loro opera la storia di quel luogo, che poi è la storia dell'uomo oggi. Gli artisti sono: Antonio Carotenuto, Cristina Cianci, Mario Ciaramella, Max Coppeta, Ugo Cordasco, Anna Crescenzi, Laura Niola e Gianfranco Raciopoli. Un lavoro espositivo complesso, dove le opere inedite non potranno in alcun modo né prescindere dal carattere religioso del luogo, né essere altra cosa rispetto al carattere distintivo dell'architettura. La mostra sarà visibile per tutto il mese di ottobre.



Con riferimento all'articolo della scorsa settimana "Cento anni della Lilt alla Regina", precisiamo che le pazienti della Tricostarc sono state modelle per il calendario oncologico 2022 della Tricostarc realizzato da Rino Barillari.

Maria Beatrice Crisci